

UN ITALIANO IN SVIZZERA

ALIGI SASSU

IRONICHE DONNINE DELLE CASE CHIUSE

di LUIGI CAVADINI

Nuova puntata a Lugano, negli spazi di Villa Ciani, della storia artistica di Aligi Sassu (1912-2000), artista che alla città svizzera legò nel 1996 un cospicuo numero di sue opere (217 dipinti, 130 opere grafiche e 15 sculture). Le mostre precedenti hanno riguardato i periodi futurista e primitivista, il ciclo degli Uomini rossi e le opere realiste realizzate tra 1932 e 1934. La rassegna attuale, con una cinquantina di lavori, principalmente databili tra 1946 e 1948, provenienti non solo dalla Fondazione Aligi Sassu e Helenita Olivares della città, ma anche da numerose collezioni private, va ad indagare con una freschezza sorprendente il mondo delle case chiuse, affidandosi, come suggestione, alla novella *La maison Tellier* di Guy de Maupassant, da cui viene anche il titolo della mostra. Con nella memoria il racconto, che descrive l'uscita di un gruppo di prostitute dalla *maison* (in francese tutto è più raffinato) per

partecipare alla Prima Comunione della nipotina della *maitresse*, la loro commozione durante la cerimonia e il ritorno alle *faccende* di tutti i giorni, diventa interessante seguire Sassu nella sua narrazione, resa a volte leggera, a volte densa e corposa, a volte incantata, a se-

ALIGI SASSU

- sotto: **Bianca di san Carpofo**
(1947, tempera su cartone, cm 68 x 48
Collezione privata)

- nell'altra pagina: **Nu au divan**
(1941, olio su tela, cm 97 x 65
Collezione G. Iannaccone, Milano)

conda dei materiali pittorici usati, dall'acquerello alla tempera, all'olio fino alla pittura su terracotta. Colore prevalente è il rosso, che ben si addice all'erotismo sottile di queste "donnine", anche se di donnone dovremmo parlare vista la prevalenza delle taglie forti, erotismo a volte palese e in altre occasioni appena accennato, quasi sottinteso. Non mancano opere in cui fa capolino l'azzurro, che sembra voler isolare alcune delle ragazze dalle altre, magari per dare conto di una loro vera o presunta freddezza e/o superiorità, come avviene ad esempio nella *Bianca di san Carpofo*, che di rosso ha solo i capelli mentre tutto, dal corpo, al velo che non nasconde nessuna curva del corpo slanciato, ai muri, tutto si tinge di azzurro.

Ma è sul rosso dei corpi che si concentra tutta l'attenzione di Sassu. Un'attenzione non moralistica o di condanna, ma di osservazione distaccata e ironica nello stesso tempo. Una mostra tutta da vedere. Fino all'1 marzo 2009.



UN ITALIANO IN SVIZZERA

ALIGI SASSU

